

Ecovillaggi e zero pesticidi «Così guariremo la terra»

A Milano i tanti esempi virtuosi di agricoltura biodinamica

I progetti

di **Giangiaco Schiavi**

C'è la via dell'impegno sostenibile che Roberta Zivolo, manager milanese, ha messo in pratica sulle colline di Firenze, con un ecovillaggio ispirato al bene comune: riuso, riduco, riciclo. C'è la scelta di Raffaella Mellano, presidente dei giovani imprenditori agricoli di Torino, che ha virato sulla campagna la sua laurea in Scienze politiche e non si vergogna di parlare di vacche e mungitura. Ci sono le esperienze di centinaia di giovani e meno giovani contadini che si sentono custodi di un mondo che muore e piantano semi di speranza contro l'inquinamento, la sofisticazione e i diserbanti, imboccando la strada della biodinamica, non per sopravvivere, ma per vivere meglio come un dovere civile. E c'è la benedizione di papa Francesco, attraverso l'arcivescovo Marcelo Sanchez Sorondo che fa dell'enciclica *Laudato si'* la

bandiera di un nuovo modello di sviluppo: «La terra è malata per colpa nostra, se non si cambia modello di sviluppo possiamo solo pregare».

Ma soprattutto, al convegno internazionale per l'agricoltura biodinamica (ieri alla Bocconi e oggi al teatro Parenti a Milano) c'è il coraggio di dire con disarmante semplicità che viviamo immersi in uno stupefacente paradosso: mai come oggi c'è voglia di natura, attenzione al paesaggio, cultura del cibo. E mai come oggi l'agricoltura è in crisi, il pianeta soffre, lo spreco aumenta. «Siamo pieni di mezzi, ma scarsi di fini», ammette il filosofo Salvatore Veca, che indirizza i pensieri sul pianeta esposto al saccheggio, allo scarto, allo spreco, alle manovre e alle culture predatorie di poteri e istituzioni che scippano un futuro comune. E l'accusa è alla sordità della politica e alla scarsa attenzione a quel che cresce nel disastro della crisi: salvaguardia del territorio come innovazione sociale, attività agricole che puntano su qualità e biodiversità, la green economy che Karl Martin Dietz, filosofo ed economista tedesco indica come antidoto all'abbandono dei territori e alla bancarotta delle comunità. Impresa al servizio della persona e non del

mercato, dice, appena prima delle cifre che Nadia Scialabba, responsabile delle risorse e del clima della Fao, offre per scuotere l'afasia dei governi e delle istituzioni: il 28 per cento dei terreni agricoli mondiali produce cibo che finisce nella spazzatura; i fertilizzanti chimici diminuiscono del 30 per cento il potere nutritivo di frutta e verdura; nei campi bio c'è una riduzione che va dal 20 al 60 per cento dei bisogni di irrigazione rispetto ai campi tradizionali; a causa dell'uso di pesticidi oltre due milioni e mezzo di agricoltori si ammalano di tumori...

Quel che l'Expo non è riuscito a fare in difesa dell'acqua, della terra e dell'agricoltura sostenibile, quell'eredità che doveva lasciare al mondo con la Carta di Milano, per dare una spinta ad una visione più ecologica e moderna del lavoro nei campi, prende forma in decine di esempi virtuosi e nei tavoli di lavoro che hanno lo stesso comune sentire: il futuro, l'eredità da lasciare ai figli, la capacità di non distruggere, ma conservare, migliorare l'esistente. Un invito che chiama in causa, aggiunge Veca, economia, politica e società, perché ci sono anche tanti comportamenti individuali da corregge-

re («Ognuno di noi potrebbe piantare un albero durante la vita, e non ci sarebbe più il cambiamento climatico. Ma chi lo fa?», ha chiesto Renè Becker, guru dell'ambientalismo pratico).

La via del biologico, del biodinamico, rappresenta una conversione in corso che la Bocconi studia, perché nel futuro ci sono sempre più manager agricoli ed ecologici, ma attenti ai furbi, alle truffe, ai predoni, avverte Fabio Brescacin, agricoltore biodinamico di Conegliano Veneto. «Questo modo sano di coltivare la terra sta diventando cultura diffusa, ma il problema oggi è un altro: è la nostra agricoltura. È alla fine. Al collasso. Ci sono difficoltà economiche insuperabili, con il prezzo del latte a quota 32 chiudono le stalle, in tanti vedono come unica sopravvivenza il passaggio al biodinamico». Per questo serve una presa di coscienza, una sveglia politica, ripete Giulia Maria Crespi, presidente onorario del Fai, che dei principi biodinamici ha fatto una trincea. Come papa Francesco e il principe Carlo d'Inghilterra che ha mandato un video. La terra ci salverà, è il messaggio. Ma prima dovremo salvarla noi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

● Si chiude oggi a Milano la tre giorni del «Convegno internazionale per l'economia della terra - La nostra casa comune»

● L'ultimo appuntamento è previsto a partire dalle 9.30 al teatro Franco Parenti

I vantaggi

Nei campi bio si registra una riduzione dal 20 al 60% del bisogno di irrigazione

Il Fai

Giulia Maria Crespi: «Sono necessarie una presa di coscienza e una sveglia politica»

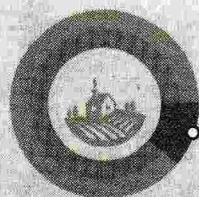
2

Millioni
Quanti sono gli ettari coltivati in Italia in modo biodinamico

52

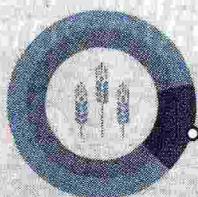
Mila
Gli operatori «certificati» per l'agricoltura biologica in Italia

Il settore bio in Italia



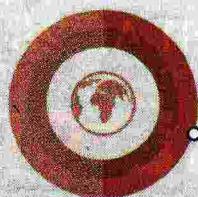
11,2%

la percentuale di suolo coltivato a biologico sul totale della superficie agricola



16%

i consumi di prodotti biologici sul totale



50%

la percentuale di prodotti esportati



I VANTAGGI DELLA BIODINAMICA

di acqua trattenuta dal suolo

+55%

di humus nel terreno

+70%

di microorganismi nel terreno

+85%



4.500

le aziende bio attive in Italia



445

milioni di euro il fatturato del settore

d'Arco

